

“Rete della cultura inclusiva in Ticino” (ReCiTi)

Il progetto

Il progetto Rete della Cultura Inclusiva in Ticino (Settembre 2020 – Agosto 2021) ha permesso di favorire la partecipazione delle persone con disabilità alla vita sociale e culturale del Canton Ticino e di delineare nuovi orizzonti per un’offerta culturale accessibile e inclusiva basata sui bisogni specifici delle realtà presenti in Ticino. Per definire obiettivi condivisi, è stata costituita una rete di circa 30 persone organizzata in gruppi di lavoro e composta da persone con e senza disabilità, attori culturali ed esponenti del mondo sociale.

Il gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro si è andato costituendo in maniera trasversale a partire dal coinvolgimento di persone e istituzioni che già da tempo operano nella direzione dell’inclusione culturale in Ticino. Le persone che hanno partecipato ai lavori del progetto ReCiTi sono:

I Promotori

Paola Pitton e Sara Stocker - Servizio Cultura inclusiva di Pro infirmis
Danilo Forini e Michela Luraschi – Pro Infirmis Ticino e Moesano
Michele Mainardi e Valeria Donnarumma – BESS/SUPSI

I Partecipanti

Agliaia Haritz (MASI e LAC)
Alessandra Brambilla (Pinacoteca cantonale Giovanni Zuest)
Antonella Bertolini (Indipendente)
Prisca Mornaghini (Giullari di Gulliver)
Camilla Papiri (Indipendente)
Demis Quadri (Accademia Teatro Dimitri)
Emanuel Rosenberg (Orme Festival e Teatro Danzabile)
Giada Besomi (Indipendente, Associazione Newaibility e Plusport handicap – sezione Ticino)
Giovanni Pellegrini (L’ideatorio)
Laura Cantù (Indipendente)
Laura Sciucchetti (Federazione Svizzera dei Sordi / SGB - FSS)
Luca Marra (Federazione Svizzera dei Sordi / SGB - FSS)
Ludovica Müller (Atgabbes)
Marta Pucciarelli (LCV/SUPSI)
Michel Rapelli (Indipendente)
Mirco Cippà (Indipendente)
Roberto Pomari (Film Festival Diritti Umani e Palacinema)
Rosy Pozzi (Fondazione Ares)
Sara Matasci (Museo Vincenzo Vela)
Sergio Caravatti (Indipendente)
Tommaso Mainardi (Indipendente)
Veronica Carmine (Museo di Val Verzasca e Tandem al museo)

Le attività

Ci siamo incontrati, ci siamo conosciuti, abbiamo discusso e definito obiettivi comuni. I momenti d'incontro nell'arco dell'anno sono stati in totale 15 e sono durati ognuno un'ora e mezza circa:

1. Incontro introduttivo comune
2. Workshop 1: ha previsto 5 sottogruppi – dunque il workshop è stato diviso in 5 gruppi che discutevano sugli stessi temi.
3. Workshop 2: ha previsto 5 sottogruppi – dunque il workshop è stato diviso in 5 gruppi che discutevano sugli stessi temi.
4. Workshop 3: ha previsto 3 più ampi sottogruppi – dunque il workshop è stato diviso in 3 gruppi che discutevano sugli stessi temi.
5. Momento conclusivo comune

La metodologia

Con metodologia partecipativa: tutti i partecipanti hanno condiviso la propria esperienza, partecipato insieme alla definizione comune degli obiettivi della rete e delle azioni da intraprendere per migliorare l'accessibilità culturale in Ticino.

A gruppi: i partecipanti sono stati divisi in gruppi di lavoro, la cui composizione è stata, di workshop in workshop, ri-costituita con l'obiettivo di permettere a tutti di incontrarsi e conoscersi.

Via zoom: In tempi di pandemia, tutti gli incontri, ad eccezione dell'ultimo che è avvenuto in forma ibrida, sono stati svolti virtualmente, attraverso la piattaforma zoom.

Per temi di discussione: Nel corso del primo workshop, i 5 gruppi hanno discusso sui punti positivi e sui punti critici rispetto alla situazione della cultura inclusiva in Ticino. I risultati dei primi cinque incontri sono stati sintetizzati e condivisi con tutto il gruppo. Nel corso del secondo workshop i 5 gruppi hanno discusso sulle possibili azioni che si potrebbero intraprendere per far fronte alle criticità emerse in occasione del workshop 1 e sulle risorse necessarie per attuarle. Anche in questo caso, i risultati dei cinque incontri sono stati sintetizzati e condivisi con tutto il gruppo. Nel corso del terzo workshop, i 3 gruppi hanno discusso sulla definizione delle priorità e su come poterle implementare in maniera operativa. I risultati sono stati condivisi con tutto il gruppo, approvati all'unanimità e resi pubblici attraverso questo documento finale.

I Risultati

Una panoramica degli intenti della Rete

L'obiettivo a tendere è quello di raggiungere una cultura dell'inclusione diffusa dove la diversità diventi la norma, non siano più presenti corsie speciali o preferenziali ed esista

un'offerta culturale pensata per le persone con necessità particolari che sia però aperta a tutti e intesa come valore aggiunto per l'intera società.

L'offerta culturale dovrebbe essere sempre concepita in modo da essere accessibile a più persone possibile e questo indipendentemente dalla presenza o meno dell'utenza. Per far sì che l'accessibilità culturale diventi normale, essa dovrebbe essere garantita in maniera regolare. Gli adattamenti in favore dell'accessibilità, che si potrebbero indicare con il nome di "facilitazioni", dovrebbero essere integrati nelle attività correnti delle istituzioni per poter accogliere il pubblico con esigenze specifiche anche individualmente e senza un suo precedente annuncio. Le comunità di minoranza non devono sentirsi in dovere di partecipare alle attività unicamente quando l'offerta è pensata ad hoc per loro: l'accessibilità così concepita continua a mantenere in sé un elemento di discriminazione. Si rileva in ogni caso che essere sempre accessibili e inclusivi con tutti è un'operazione molto complessa se non addirittura utopica; tuttavia bisogna operare in questo senso ogni volta che ciò è possibile.

Lo sviluppo di una cultura dell'accoglienza, sensibile alle esigenze specifiche di ogni individuo e capace di empatia e flessibilità, risulta essere molto più importante per favorire l'accessibilità e l'inclusione rispetto agli adattamenti tecnici. Quando essi non sono presenti, un'accoglienza adeguata -sincera e attenta- può infatti compensare in parte le possibili carenze strutturali.

Per raggiungere gli intenti prefissati è dunque da promuovere una maggiore sensibilità da parte degli operatori culturali e puntare a un cambio di prospettiva generalizzato. Un'accoglienza maggiormente empatica e aperta, così come l'integrazione di adattamenti in favore di una maggior accessibilità, vanno a beneficio anche di altre fasce di pubblico perché favoriscono un atteggiamento di fondo nei confronti dell'altro e permettono di vivere la cultura in modo diverso aprendo a nuove e diverse prospettive: un valore aggiunto per l'intera società oltre che per il singolo. È con questa visione d'interesse e opportunità per tutti che l'accessibilità culturale dovrebbe essere intesa.

Per favorire questo cambio di prospettiva resta ancora molto da fare anche in Ticino. In questo senso e in risposta alle criticità emerse in occasione del primo workshop, sono state individuate dal gruppo rete diverse possibili azioni. Per poterle realizzare, si è affermata in modo unanime l'importanza di poter contare su un polo ticinese per la cultura inclusiva.

L'obiettivo prioritario: la costituzione di un polo di coordinamento per la cultura inclusiva

In Ticino, avere un polo di coordinamento duraturo che possa lavorare in rete per sviluppare, mantenere e dare visibilità alla cultura inclusiva promossa è risultato essere un elemento essenziale e prioritario. Questo polo potrebbe costituirsi come centro di competenza o osservatorio sulla cultura inclusiva in Ticino a sostegno degli attori culturali e sociali della regione e potrebbe avere una formazione simile al neocostituito gruppo rete: un gruppo di lavoro composto da persone provenienti dal mondo della cultura e dalla socialità oltre che persone con e senza disabilità. Si potrebbero inoltre coinvolgere anche dei volontari. Il lavoro in rete è una grande opportunità perché permette di sviluppare relazioni, comunicare con gli altri, comprenderli e trovare soluzioni comuni, valorizzando il potenziale di tutti e unendo le singole voci.

Il polo per la cultura inclusiva in Ticino potrebbe avere una doppia anima. Da un lato costituendosi come servizio di accoglienza trasversale e di sostegno reciproco in grado di rispondere alle esigenze dei diversi attori nel territorio, mantenere vivo il lavoro in rete e fornire gli strumenti necessari. Dall'altro come laboratorio progettuale in grado di realizzare concretamente le azioni previste e raggiungere gli obiettivi individuati attraverso lo sviluppo di relazioni e collaborazioni tra persone e istituzioni afferenti ai vari ambiti: autorità, enti formativi, sociali, culturali e del turismo. Il polo della cultura inclusiva in Ticino potrebbe anche costituirsi come un laboratorio ai sensi della LISPI (Legge cantonale sull'integrazione Sociale e Professionale degli Invalidi), all'interno di una struttura pubblica, che si concentri su questi temi. Ciò permetterebbe di offrire dei posti di lavoro alle persone con disabilità in ambito culturale.

Questo polo potrebbe essere collegato al Servizio Cultura Inclusiva di Pro Infirmis che già esiste a livello nazionale. Per costituirlo vanno considerate e trovate le risorse umane e un finanziamento sul lungo termine.

L'obiettivo intrinseco: la creazione di posti di lavoro in ambito culturale

Includere le persone con disabilità nel mondo della cultura, significa anche favorire il loro impiego in questo settore. Nella misura in cui la disabilità diventa meno importante se si lavora in un ambito affine (es. in radio per una persona con disabilità visiva), è importante favorire l'inclusione fin da subito dove ciò è possibile. La digitalizzazione inoltre, in molti casi, invece di facilitare aumenta le barriere (es. touch screen non accessibile alle persone con problemi di vista, biglietteria solo online inaccessibile per persone poco pratiche di tali sistemi o con deficit intellettivi ad esempio). Far restare interpersonali alcuni lavori è dunque fondamentale per non bloccare ulteriormente l'accesso ad alcune persone e permetterne l'integrazione nel mondo del lavoro. La costituzione di un polo per la cultura inclusiva in Ticino permetterebbe da un lato di creare alcuni posti di lavoro in ambito culturale per persone con disabilità (ad esempio il lavoro di consulenza offerto nel quadro delle attività potrebbe diventare un lavoro retribuito) e dall'altro di facilitare l'inserimento lavorativo nelle istituzioni culturali, che a loro volta potrebbero offrire dei posti di lavoro in ambito culturale alle persone con disabilità sia in qualità di guide che per altre attività come la gestione della cassa e della biglietteria, in qualità di guardiani di sala, ecc.

I sotto obiettivi, le azioni e le risorse

Gli altri obiettivi individuati, così come le azioni e le risorse per raggiungerli, di cui il gruppo rete vorrebbe potersi occupare attraverso la costituzione di un polo ticinese per la cultura inclusiva, toccano in maniera condivisa sia le istituzioni culturali che quelle sociali e sono sintetizzabili in **3** grandi capitoli e in **11** azioni concrete da sviluppare, idealmente in contemporanea:

- 1. Sviluppo comunicazione attori culturali e sociali**
- 2. Accesso e facilitazioni a spazi e contenuti culturali**
- 3. Sensibilizzazione e formazione attori culturali e sociali**

1. Sviluppo comunicazione attori culturali e sociali

Le informazioni relative alle facilitazioni offerte dalle istituzioni culturali, compresa l'offerta di attività culturali inclusive e accessibili, devono raggiungere le persone con disabilità. È importante inoltre informare circa le facilitazioni **non** presenti. Le persone con disabilità devono poter accedere a queste informazioni in maniera autonoma e quando questo non è possibile, queste informazioni dovrebbero essere trasmesse agli Istituti sociali e alle associazioni che possono assumersi il compito di trasmettere a loro volta queste informazioni alle persone con disabilità con cui sono in contatto. Importante far conoscere meglio sul territorio anche il Servizio Cultura Inclusiva e la presenza del gruppo rete.

Azione 1: Comunicazione da parte delle Istituzioni Culturali

È stato rilevato come sarebbe importante che tutte le informazioni circa l'accessibilità (contenuti presenti in Lingua dei segni, descrizioni audio, formazioni, ecc.) siano integrate non solo eventualmente in un portale specifico per l'accessibilità culturale, ma anche nei portali che già esistono e che in questo modo potrebbero essere valorizzati ulteriormente (ad esempio nell'agenda dell'Osservatorio culturale del Canton Ticino, nelle agende presenti sui media, sul portale di Ticino Turismo, ecc.) e ancor prima sui siti stessi delle istituzioni culturali. È importante integrare queste informazioni attraverso l'utilizzo di pittogrammi. Le istituzioni dovrebbero cominciare con indicare sul proprio sito web cosa è accessibile e cosa no a titolo informativo. In questo senso è importante fornire all'istituzione culturale un elenco delle informazioni da mettere in evidenza (meglio usare i pittogrammi). Dovrebbero inoltre evidenziare queste informazioni in ogni comunicazione relativa alle offerte culturali. Infatti, in alcuni casi potrebbe essere che lo spazio non sia accessibile fisicamente alle persone con problemi di mobilità, ma che le attività proposte comprendano delle altre facilitazioni – è dunque importante segnalarle tutte, non unicamente quelle relative all'accesso fisico agli spazi. Lo stesso nei portali turistici e sui social. Comunicare internamente agli Istituti le possibilità culturali inclusive che esistono sul territorio come anche le possibilità lavorative che ci sono in questo ambito. **Risorse:** Questi processi di messa in rete in favore dello scambio di informazioni, possono essere sostenuti da un organo apposito in Ticino che comprenda un coordinamento e la partecipazione di persone con disabilità, come ad esempio il gruppo rete.

Azione 2: Comunicazione da parte delle Istituzioni Sociali

È importante che le persone con disabilità possano accedere a queste informazioni circa l'offerta culturale in maniera autonoma e quando questo non è possibile, gli Istituti sociali e le associazioni potrebbero assumersi il compito di trasmettere a loro volta queste informazioni alle persone con disabilità con cui sono in contatto. **Risorse:** Anche in questo caso si tratta di gestire un flusso di comunicazioni che può essere seguito da un organo apposito in Ticino e che comprenda un coordinamento e la partecipazione di persone con disabilità, come ad esempio il gruppo rete.

Azione 3: Moltiplicatori

Creare eventi culturali diffusi sul territorio per mettere in relazioni i vari attori sociali e culturali: es. Festival inclusivi, Café inclusif per condividere le iniziative e le soluzioni, ecc.

Risorse: Anche in questo caso si tratta di gestire un flusso di comunicazioni che può essere seguito da un organo apposito in Ticino e che comprenda un coordinamento e la partecipazione di persone con disabilità, come ad esempio il gruppo rete.

2. Accesso e facilitazioni a spazi e contenuti culturali

Garantire sempre a tutti, dove questo è possibile e sostenibile, l'accesso e la fruizione degli spazi della cultura così come dei contenuti culturali proposti, come previsto dalla legge. Quando l'accessibilità non è garantita, è possibile trovare soluzioni per facilitare l'accesso (es. per l'accessibilità fisica a edifici storici è possibile integrare elevatori, rampe, riproporre i contenuti in spazi accessibili, ecc.). Da ricordare inoltre che spesso l'accompagnatore è essenziale per permettere al pubblico con disabilità la fruizione degli spazi e/o dei contenuti.

Azione 4: Mappatura accessibilità a spazi e contenuti culturali in Ticino

Rilevare la situazione rispetto all'accessibilità e alla fruizione degli spazi e dei contenuti proposti in tutte le istituzioni culturali del cantone come ad esempio musei, teatri, cinema, biblioteche (comprendendo platea, palchi, dietro le quinte, ecc.), ma anche luoghi di formazione artistica (scuole artistiche, ecc.) e prendendo in considerazione sia le questioni relative all'accesso agli spazi che quelle relative all'accesso ai contenuti dal punto di vista delle diverse esigenze delle persone con disabilità (per esempio per le persone con disturbi dello spettro autistico è necessaria un'attenzione specifica perché possiedono esigenze particolari legate all'ambiente come ad esempio ipersensibilità ai suoni, agli odori, ecc.). Dove si riscontrano dei problemi, potrebbero essere fornite alle istituzioni dei suggerimenti da implementare. Un censimento in questo senso è stato fatto da inclusione handicap ticino (<https://www.inclusione-andicap-ticino.ch/cosa-facciamo/stabili-accessibili/>), ma il sito non risulta aggiornato e tiene conto unicamente dell'accesso fisico agli spazi. Tenere aggiornate queste informazioni tenendo conto di tutte le esigenze specifiche, è fondamentale. Si tratta di informazioni che possono essere utili anche per il turismo: il Ticino è molto legato al turismo per cui è importante lavorare su questo aspetto in relazione alla mobilità nazionale e internazionale. **Risorse:** Esiste già un sistema standardizzato disponibile su Ipad e Smartphone, che permette facilmente di raccogliere i dati necessari relativi all'accessibilità. Questo sistema permette di integrare le informazioni anche su google maps. In questa maniera si andrebbe anche ad arricchire la mappa già esistente. Questa attività potrebbe essere seguita da un organo apposito che comprenda un coordinamento ticinese sul tema della cultura inclusiva e che preveda la partecipazione di persone con e senza disabilità, come ad esempio il gruppo rete.

Azione 5: Implementazione di adattamenti in favore dell'accessibilità culturale

Mettere a disposizione un interprete e/o dei supporti video in lingua dei segni per rendere i contenuti culturali accessibili alle persone con problemi di udito, per le quali la lingua scritta non è di facile comprensione. Attualmente, è sempre la persona con problemi di udito che deve richiedere la prestazione e il fatto di seguire una prassi diversa (richiedere

personalmente l'interprete) rispetto al resto del pubblico, rimanda sempre alla specifica diversità. Per normalizzare la diversità è importante che la traduzione sia fornita dall'istituzione culturale. Mettere inoltre a disposizione una guida e/o un supporto audio per rendere accessibili i contenuti culturali alle persone con problemi di vista e permettere di accedere anche con altri sensi (es. tatto). I contenuti devono essere trasmessi in un linguaggio semplificato e/o in Lingua facile per essere fruibili anche da parte delle persone con difficoltà intellettive. Prevedere una scrittura inclusiva e accessibile senza discriminazione anche nei descrittivi: il linguaggio può essere reso abbastanza facilmente inclusivo. Prevedere una condizione sensibile e privilegiata o specifica è importante per consentire alle persone con disturbo dello spettro autistico o autismo ad alto funzionamento di fruire di determinate offerte culturali come andare ad un concerto o a teatro. Per tutti andare a teatro o a concerto nelle condizioni pensate per le persone con autismo o asperger resta un'esperienza nuova, particolare e da immaginare. Anche per le pinacoteche c'è ancora molto margine per migliorare l'accessibilità. **Risorse:** Se è comprensibile pensare che assumersi il costo dell'interprete a ogni occasione può risultare oneroso, è però possibile realizzare dei video a cui si accede facilmente tramite QR in modo da ammortizzare il costo sul lungo termine. Lo stesso vale per i supporti audio. Per i musei, una possibilità sarebbe quella di cominciare realizzando le descrizioni delle opere della propria collezione. Sarebbe anche immaginabile di tradurre le informazioni nella lingua dei segni internazionale in modo che se l'opera si muove la traduzione si possa muovere sempre insieme a lei, come fosse parte di un pacchetto. Anche per gli spettacoli è possibile pensare ad un pacchetto che comprenda la traduzione in lingua dei segni, l'audiodescrizione e i sottotitoli. Per ovviare ai costi molto alti di traduzione in Lingua Facile, si potrebbe immaginare una cultura dello scambio dove le associazioni forniscono le prestazioni e in cambio ricevono dei vantaggi da parte dell'istituzione culturale (es. gratuità entrate, ecc.). Con piccoli accorgimenti (es. abbassando le luci, riducendo la confusione, abbassando le voci e la musica), si potrebbero anche immaginare delle mostre con una modalità "autism friendly"). Sarebbe bene anche offrire un lavoro in qualità di "esperti", previa formazione, alle persone con disabilità (Vedi capitolo 4. Creare posti di lavoro in ambito culturale). Resta da capire se i costi di tutti gli adattamenti devono ricadere sulle singole istituzioni culturali, su quelle sociali e/o, se possano essere condivisi o se ci sono sussidi specifici in questo senso. Si tratta di adattamenti che possono essere implementati con il sostegno e la consulenza di un organo apposito in Ticino che comprenda un coordinamento e la partecipazione di persone con disabilità, ad esempio del gruppo rete.

Azione 6: Prendere in considerazione le esigenze delle persone con disabilità fin dall'ideazione delle attività culturali

Attualmente, nella maggior parte dei casi, gli adattamenti per rendere accessibile l'offerta culturale vengono implementati solo dopo che le attività culturali sono già state pensate e programmate. Se invece fossero integrati fin dalla programmazione, sarebbe più semplice, inclusivo, oltre che meno oneroso, implementarli. Sarebbe immaginabile inserire nei comitati di direzione o in altri organi delle istituzioni culturali (es. musei) uno o più membri con disabilità che possa portare l'attenzione sulle esigenze del pubblico e partecipare nei processi di creazione (es. mostre). Sarebbe utile raccogliere buone pratiche in questo senso e fornirle alle direzioni/curatori delle istituzioni culturali. Per il teatro si possono sperimentare e diffondere maggiormente le esperienze chiamate

Relaxed Performances – in accordo con gli artisti viene creato un ambiente accogliente per persone con diversità e per le famiglie: c'è luce, si può parlare, ci si può alzare e stare in piedi o a terra, muoversi come si vuole, ecc. Tutti gli adattamenti possono essere fruiti da tutto il pubblico e vissuti come arricchimento. Si può eventualmente sondare presso il pubblico comune l'interesse e la reazione verso una tipologia di programmazione inclusiva. **Risorse:** Sensibilizzare i direttori artistici a tenere conte delle esigenze del pubblico. Eventualmente integrare ulteriori misure in favore delle istituzioni (es. finanziamenti) che integrano nella programmazione questo tipo di approccio.

Azione 7: Accesso sempre gratuito agli accompagnatori

Prevedere l'accesso gratuito per gli accompagnatori, in particolare nei casi in cui la fruizione per la persona con disabilità resta limitata anche potendo accedere fisicamente (es. posti riservati senza buona visuale). Questo è inoltre fondamentale per le persone con disturbi dello spettro autistico: per ogni persona con questa difficoltà è infatti necessaria una persona che accompagna. Si tratta di costi che attualmente ricadono sulla persona e che scoraggiano ulteriormente la partecipazione culturale. Se in alcune istituzioni culturali la gratuità per gli accompagnatori è già prevista, bisognerebbe integrarla in modo sistematico perché al momento resta a discrezione dell'istituzione culturale. **Risorse:** Non sono necessarie risorse ulteriori per attuare questa misura. Concedere la gratuità agli accompagnatori non significa per le istituzioni culturali limitare il proprio incasso; l'incasso infatti non diminuisce perché insieme all'accompagnatore (ingresso gratuito) c'è una persona pagante (l'accompagnato) che altrimenti non verrebbe.

Azione 8: Implementazione di trasporti accessibili

Sviluppare un servizio di trasporto su chiamata accessibile alle persone con disabilità anche in orario serale, per uscite ricreative singole o di gruppo e in maniera sistematica sull'esempio di Tixi Taxi (servizio di trasporto per persone con disabilità già presente in diverse Città svizzere (<https://www.tixi.ch/home>) e offerto dalla città stessa). **Risorse:** Nella zona di Bellinzona è stato già acquistato tramite un'associazione un primo furgoncino che è stato messo a disposizione di una compagnia di taxi. Si tratta di una prova per favorire l'autonomia delle persone con disabilità; se funziona sarà possibile sviluppare il servizio trasporto ulteriormente.

Azione 9: Favorire la partecipazione alle persone con disabilità che vivono in Istituto ad attività culturali esterne anche in maniera autonoma (sia in qualità di fruitori che di attori culturali)

Chi vive in Istituto ha più difficoltà ad accedere alla cultura anche per questioni organizzative ed economiche (accompagnare qualcuno significa maggiore onere organizzativo ed economico per gli Istituti). Attualmente molto è lasciato alla disponibilità e iniziativa dei singoli operatori. Per le persone che non hanno nessuno che possa accompagnarli, non c'è possibilità di accesso. Sembra inoltre che si aggiungano questioni

economiche relative ai contributi riconosciuti in un caso come nell'altro, come se esistesse una sorta di concorrenza tra le attività proposte dalle istituzioni culturali e quelle proposte internamente agli Istituti. Quando la cultura entra negli Istituti, generalmente è perché un'attività viene creata appositamente per gli ospiti e come tale riconosciuta come prestazione. **Risorse:** È importante coinvolgere l'ente cantonale preposto ai riconoscimenti LISPI per valutare la difficoltà degli utenti ad essere "liberati" per queste esperienze culturali consentendo di trovare delle soluzioni condivise. Un polo di coordinamento sul tema della cultura inclusiva potrebbe lavorare anche su questo aspetto mantenendo un contatto regolare tra Istituzioni Culturali e Istituti sociali. Una soluzione potrebbe trovarsi nelle prestazioni per la formazione continua che sono indipendenti da quelle degli Istituti. Magari si può anche trovare modo di fare entrare la cultura negli Istituti ma rendendo queste attività aperte a tutti in modo da creare delle piazze culturali pubbliche.

3. Sensibilizzazione e formazione in ambienti culturali e sociali

Seminare una cultura dell'accoglienza incentrata sulla ridefinizione della normalità, sull'apertura al diverso e in primo luogo ad ogni persona, sull'importanza della decelerazione e sul contatto diretto tra le persone e con la ricchezza delle diversità. Ciò permette di mettere la priorità sulla persona oltre il diverso, beneficiando di quanto ogni condizione diversa può portare per diffondere una cultura della flessibilità e del "problem solving", lontana da regole e rigidità che spesso non permettono di risolvere le situazioni nella spontaneità. Una preparazione a livello umano e un'apertura al dialogo sono fondamentali. Allo stesso tempo, è necessario sensibilizzare in modo generalizzato le persone, con disabilità o meno, alla cultura e questo fin da bambini per scardinare l'idea apriori e infondata di un "questo non è per me".

Azione 10: Sviluppare attività di sensibilizzazione e formazione per il personale attivo in ambito culturale a più livelli

Le attività formative per il personale del mondo della cultura devono comprendere l'incontro e la sperimentazione direttamente con le persone con disabilità. In particolare risulta fondamentale sensibilizzare il personale di accoglienza (personale alla cassa, guardiani di sala, sicurezza, ecc.). **Risorse:** Diverse associazioni organizzano già momenti di sensibilizzazione e formazione in questo senso (es. Unitas). È necessario segnalare presso le Istituzioni culturali che si può attingere all'esperienza e alle competenze delle persone con disabilità per poter meglio accogliere tutti. Pro Infirmis con il suo Servizio Cultura inclusiva può accompagnare con la messa a disposizione di consulenti e strumenti. Integrare una sensibilizzazione ai futuri professionisti della cultura – svolgendo dei momenti di sensibilizzazione nelle scuole artistiche e creative. Anche in questo caso, un organo apposito in Ticino che comprenda un coordinamento e la partecipazione di persone con disabilità, ad esempio il gruppo rete in collegamento con il Servizio Nazionale, potrebbe raccogliere le rispettive esigenze e lavorare insieme in questo senso.

Azione 11: Sviluppare attività culturali e formative inclusive per coinvolgere maggiormente le persone con disabilità nel mondo culturale

Permettere alle persone con disabilità, anche quando vivono in Istituto, di sviluppare delle competenze in ambito culturale (formazione) che possano anche facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro. Esistono già attività in questo senso come il CAS DIPPA <https://www.accademiadimitri.ch/formazione-continua-2/cas-dippa-diversity-and-inclusive-practice-in-performing-arts/>). Per farlo bisogna stringere le relazioni tra Istituzioni culturali e sociali. Sarebbe bene iniziare il discorso di sensibilizzazione culturale già nelle scuole speciali e integrare questa necessità nella formazione di docenti e educatori. Per sviluppare un interesse bisogna essere stati esposti a quella attività; è dunque importante rendere accessibile l'attività prima, in modo da generare la domanda. Importante inoltre formare delle guide – per esempio persone con disabilità che si formano su un contenuto specifico culturale e diventano guide per tutto il pubblico. Sarebbe inoltre utile se ci fossero degli aiuti in questo senso per favorire la formazione delle persone con disabilità (es. borse di studio, pagamento a rate, uso degli spazi, facilitazioni, ecc.). **Risorse:** Questa attività di mediazione potrebbe essere svolta in un organo apposito che comprenda un coordinamento ticinese sul tema della cultura inclusiva e che preveda la partecipazione di persone con e senza disabilità, come ad esempio il gruppo rete.

I Prossimi passi

Se il progetto “Rete della cultura inclusiva in Ticino” ha permesso di costituire la rete e di individuare le principali azioni che è necessario attuare in Ticino per raggiungere una maggiore accessibilità e inclusione culturale, la prossima tappa prevede un approfondimento per meglio capire la fattibilità, la sostenibilità e le possibili modalità organizzative e di ancoraggio territoriale attraverso le quali questo polo potrebbe concretamente prendere vita in Ticino. A questo scopo, il gruppo promotore sta effettuando consultazioni con enti e istituzioni. Nel frattempo il gruppo rete segnala l'intento di continuare ad incontrarsi, possibilmente aprendo il gruppo a tutti gli altri attori interessati, per continuare a scambiare esperienze, dialogare e diffondere la cultura dell'inclusione.